



L'allarme I sindacati dei pompieri: «Abbiamo provato a fare il possibile ma i tagli della spending review potrebbero vanificare gli sforzi»

Incendi: stesso allarme, squadre dimezzate

Emergenza pari a quella dell'anno scorso. I vigili del fuoco: siamo in deficit di 150 uomini

L'emergenza incendi ha già colpito duramente l'Emilia-Romagna, mercoledì due anziani sono stati uccisi dalle fiamme, entrambi vittime di disattenzione fatali: un 88enne di Loiano è stato avvolto dal fuoco che lui stesso aveva acceso per bruciare delle sterpaglie, la stessa dinamica ha causato la morte di un pensionato nel Parmense. Secondo dati dei vigili del fuoco di Bologna l'estate 2012 sta avendo un andamento in media con quello degli anni passati, anzi si registra una leggera flessione, ma a pesare sono soprattutto i tagli ai servizi pubblici, che comportano una minore disponibilità di mezzi e uomini per fronteggiare l'allarme.

assunzioni ogni dieci pensionamenti».

La carenza di personale è un problema denunciato da anni a livello nazionale dalle sigle sindacali. Con queste difficoltà ogni estate bisogna affrontare un numero considerevole di interventi per controllare i roghi. Nelle ultime tre settimane in provincia sono stati 55, tra i quali interventi molto veloci risolti in mezzora e operazioni più difficili con spegnimenti durati fino a 6 ore. Ma ci sono stati anche eventi critici che hanno richiesto 20 ore di lavoro. L'incendio di due giorni fa a Loiano ha bruciato 4 mila metri quadrati di bosco, a rendere

Il punto della situazione

I due anziani morti mercoledì scorso

1 Un 88enne di Loiano è rimasto ucciso dalle fiamme che aveva appiccato per bruciare delle sterpaglie nel giardino della sua casa. La stessa dinamica ha causato la morte di un'altra persona nel Parmense

Il numero di interventi e il paragone con il 2011

2 Nelle ultime tre settimane in provincia si sono resi necessari 55 interventi, uno dei quali ha richiesto venti ore di lavoro. Ma i vigili del fuoco fanno notare che siamo più o meno in media con i dati dell'anno scorso

Gli organici carenti e le preoccupazioni

3 Rispetto all'anno passato, tuttavia, sono operative solo 5 squadre invece di 9. Il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, Conapo, segnala poi un problema di uomini: «Siamo 500, ma all'appello mancano circa 150 tra capisquadra e capireparto»

re più incandescente la situazione c'è anche la forte siccità e la mancanza di pioggia. La vegetazione totalmente secca è una miccia perfetta, a volte basta un mozzicone di sigaretta per dare il via a incendi di vaste proporzioni. E come racconta il funzionario dei vigili del fuoco di Bologna, Alessandro Coccia, «quella dell'autocombustione è una favola»: «Nella maggior parte dei casi si tratta di fuochi che scappano dal controllo per incuria o incompetenza. Questa siccità è un fattore peggiorativo, le fiamme si propagano a velocità elevatissime. Tra i punti storicamente sensibili in provincia c'è la Porrettana.

Stiamo avendo meno problemi rispetto ad anni passati quando si verificavano più interventi impegnativi contemporaneamente». La prevenzione rimane la migliore arma rimane. «Il concetto è semplice — afferma Coccia — bisogna eliminare l'innesco e il materiale combustibile. Una buona manutenzione delle strade e delle aree verde può aiutare molto. Ma è una questione di attenzione, per questo siamo sempre impegnati, soprattutto nelle scuole, per spiegare le regole basilari per mantenere condizioni di sicurezza».

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più gente del solito

Ferie «da crisi», penuria d'acqua nei paesi montani

Con la morte l'altro ieri di un anziano per colpa di un falò a Loiano e con l'entrata in vigore dello stato di grave pericolosità per gli incendi di bosco, i comuni della montagna bolognese, già provati dal calo idrico, hanno attivato le misure per scongiurare il pericolo del fuoco. Ma i sindaci temono che i tagli del governo possano ripercuotersi anche sulla turmazione dei volontari e dei vigili del fuoco, andando a rendere più complicato un intervento rapido per lo spegnimento dei roghi boschivi. Intanto continua il rifornimento idrico con autobotti tra Gaggio Montano, Savigno, Castel d'Alpi, Tolé e Camugnano: in alcuni casi la penuria d'acqua è stata causata addirittura dalla crisi economica, come a Montefredente, Valsereina e Pian di Balestra, a San Benedetto Val di Sambro, dove quest'anno i bolognesi si sono rifugiati nella loro seconda casa già dai primi luglio, anziché per i consueti 10 giorni, aumentando il fabbisogno idrico. «Dal 2009 abbiamo messo in piedi un programma antincendio con 100 volontari della Protezione civile che hanno permesso di prevenire il divampare di incendi — afferma Maria Elisabetta Tanari, primo sindaco di Gaggio Montano — inoltre dipendiamo dalla caserma di Sassuriano, ma quello che ci preoccupa è il perdurare della siccità, la sorgente naturale delle Arpolle non dà acqua e in certe ore Bombiana e Pietracolora sono a secco, speriamo che la situazione cambi». «La nostra caserma dei vigili del fuoco per noi è una sicurezza — dice Sandra Pucci, sindaco di Vergato — c'è però aria di riduzioni, speriamo non succeda, perché sarebbero problemi». Il comune di San Benedetto Val di Sambro è coperto da 3 caserme, ma con il problema di Montefredente, Valsereina e Pian di Balestra hanno vietato l'uso d'acqua dalle 7 a mezzanotte.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spegnimento

L'allarme rimane alto in tutta la regione per gli incendi, incentivati in questi giorni dalle alte temperature e dalla siccità. A questi problemi si aggiunge la carenza di vigili del fuoco



Richieste d'aiuto Legacoop: «Mais e pomodoro le colture più colpite»

Dalle coop al Caab ai vini dei colli, il conto salatissimo della siccità

Coltivazioni sempre più in ginocchio per colpa del caldo e anche Legacoop si unisce al coro di Coldiretti e Confagricoltura sulle colture irrimediabilmente danneggiate dalla siccità e sul conseguente calo di ortaggi e frutta.

«L'Emilia-Romagna ha subito danni ormai irreparabili che compromettono le produzioni agricole annuali a Nord della via Emilia, con perdite medie del 50-70%». Perdite che non hanno risparmiato «anche le imprese strutturate con impianti d'irrigazione agricoli» e che provocheranno un sicuro

aumento dei prezzi, a danno dei consumatori. In una nota, Legacoop elenca i settori più colpiti: mais, pomodoro da industria e tutte le colture estive. Del resto rispetto all'anno scorso «si è registrato un calo delle precipitazioni del 50%, che è andato a sommarsi a un autunno e a un inverno con scarse piogge. In alcune zone non piove da 70 giorni, con temperature spesso sopra i 35 grad». Persino i livelli di umidità del suolo sono arrivati a livelli bassi, registrati solo nel 1951, continua la nota. Per questo Legacoop dice di «condividere le proposte del

la Regione per portare sollievo alle imprese agricole colpite dall'eccezionale ondata di caldo», sostiene Giovanni Luppi, presidente del distretto agroalimentare Nord Italia di Legacoop.

Condivisione a cui si associa anche Francesco Cavazza Isolani, presidente del Consorzio vini dei colli bolognesi, che parla di «buon inizio» per le misure di intervento di viale Aldo Moro, «ma è necessario che siano approvate in fretta dal Governo, perché acconti di imposta e agevolazioni contributive si pagano a novembre e se un viti-

50-70%

Perdite medie I danni irreparabili denunciati da Legacoop

70

Giorni senza pioggia Il «record» raggiunto da alcune zone

coltura sa che non deve pagare, allora è più sereno». Cavazza sottolinea poi la crisi del settore vinicolo, innescata alla riduzione dei consumi e parla di «una situazione che è pesante: per le uve precoci son già cominciate le vendemmie, con notevoli perdite di produzioni, mentre le uve medio-tarde, come pignoletto, cabernet e i rossi, se la situazione migliora nel giro di 10 giorni, si possono ancora salvare».

Ma il caldo, oltre a far calare la produzione di cereali e ortaggi, ha stravolto la produzione di frutta di stagione e modifi-

to il mercato all'ingrosso, sostiene Duccio Caccioni, responsabile qualità del Caab: «Seminati alternati per avere produzione continuativa, cocomero e melone con le eccezionali temperature sono maturati tutti contemporaneamente, per cui a giugno mancava sui banchi il prodotto, la domanda cresceva e i prezzi salivano». Dall'altra parte, dal 10 al 15 luglio, sono giunti a maturazione tutti i frutti previsti per fine luglio e agosto e così i prezzi sono scesi da 18 a 30 centesimi al chilo».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA